Anno XXVI — Giovedì 25 Agosto 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 203

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GLADSTONE E L'ITALIA

L'illustre vegliardo che ora è capo dell'amministrazione inglese ha manifestato in due recenti occasioni il suo pensiero circa all'Italia.

Nella lettera al professore Sbarbaro egli si dichiara sempre avverso al Vaticanesimo, ch'egli ritiene il «nemico mortale della libertà umana». dimostra però tutto il rispetto al cattolicesimo, come religione.

Questa dichiarazione dell'illustre uomo è ampia risposta a coloro che credono il suo progetto sull'*home rule* possa essere un trionfo della reazione vaticana.

Le parole di Gladstone possono essere prese come un indiretto consiglio all'Italia di non cedere mai alle stolte pretese del Vaticano, ma di rimanere sempre ferma nella difesa del diritto nazionale contro il nemico di tutte le libertà.

L'autore del *Vaticanesimo* è sempre eguale a sè stesso, nè mai si smentisce.

***

La lettera che Gladstone dirige a Matteo Schilizzi è però ancora di ben maggior interesse per l'Italia.

Egli comincia rammentando uomini e tempi che fanno battere il cuore più forte ad ogni italiano che conosca la storia epica del risorgimento nazionale.

«Me presente, Cavour chiamò il nostro ministro Hudson: Quell'uomo italianissimo; ed un tale appellativo mi sembrò tra i più invidiabili.»

Sir James Hudson fu rappresentante inglese presso la Corte di Torino e poi a Firenze nei primordi del nuovo regno d'Italia. Amico ed ammiratore di Camillo Cavour e di parecchi altri dei principali uomini del nostro risorgimento, fervente ammiratore della causa italiana contribuì con efficacia ad appianare molte difficoltà che s'opponevano in quei tempi fortunosi al compimento delle aspirazioni patriotiche.

L'aver il Gladstone cominciato una lettera che riguarda le cose nostre, ricordando l'epoca più bella della nostra storia recente, è pensiero gentile, ma pure ammonimento a non dimenticare mai le nostre origini.

E continuando aggiunge che «l'affezione da lui nutrita per l'Italia, gli fa deplorare le sue enormi spese e le sue imbarazzanti alleanze.»

Su queste parole tutti i politicastri, nemici del Gladstone, si baseranno per provare la sua avversione contro la triplice.

Ma il grande statista inglese dice francamente: «Io non desidero nè *triplici* nè *duplici alleanze.* L'intimo pensiero e il significato di tali alleanze non è favorevole alla pace.» E qui egli ha perfettamente ragione. Checchè ne dicano tutti gli organi e organini ufficiali e officiosi *triplici* e *duplici*, le alleanze non fanno che prolungare uno stato di cose che non contenta nessuno e che, se qualche *Deux ex machina* non ci si mette di mezzo, condurrà ad una conflagrazione generale che sarà tanto più terribile, quanto più si prolunga.

E' da sei anni che il Gladstone è lontano dalla politica, e durante questo tempo egli si è sempre occupato della questione irlandese sfiorando solo superficialmente le questioni estere. A questa circostanza devesi quindi attribuire, se il Gladstone non è a completa conoscenza delle cause che obbligarono l'Italia ad assumere la sua attuale attitudine nella politica europea.

Ma se il nuovo *premier* inglese deplora i due gruppi di alleanze e l'accesso dell'Italia alla triplice, non perciò si può dire che la sua lettera diretta allo Schilizzi sia poco benevola per l'Italia; tutt'altro, essa dimostra che il vecchio uomo di stato conserva sempre affetto vivissimo per il nostro paese, cui egli vorrebbe vedere prospero e felice, sicuro nella sua invidiata posizione fra l'Alpi e il mare.

L'Italia può essere sicura che fino a tanto che starà al potere «il suo vecchio amico» nulla essa avrà da temere dall'Inghilterra. Non saranno certo Gladstone, Roseberry e Iohn Morley che faranno accordi con i nemici dell'Italia.

Fert

Marte è abitato?

Segnali fra gli abitanti della terra e del pianeta

Il pianeta Marte, che dieci anni dopo le scoperte dello Schiapparelli è tornato a mettersi in opposizione e offrirsi gratuitamente, e in tutto il suo splendore, agli istrumenti degli astronomi terrestri, viene adesso sviscerato da tutti gli osservatori del mondo.

Perciò lo Schiapparelli, di cui è nota la competenza in materia, e le di cui teorie sono ormai universalmente accettate, è stato invitato dal sig. R. F. Collier proprietario del giornale scientifico *Once a Week* all'osservatorio di Lich (California) per dare alcuni resoconti sugli studi da lui fatti sul pianeta Marte e per studiare là ancora il pianeta stesso col telescopio dell'osservatorio, che è il più potente del mondo. Il prof. Schiapparelli ha tutte le spese pagate da questo Collier. Però il professore ha risposto che non può aderire al desiderio del signor Collier, essendo ora il pianeta troppo basso per poterlo osservare convenevolmente, quindi dice che nel 1894, anno in cui Marte si può vedere bene, sarà a Lich. Gli americani lo aspettano ansiosamente.

Il prof. Schiapparelli, come è noto sostiene con altri celebri astronomi che il pianeta è abitato; egli basa la sua osservazione sulla esistenza di canali doppi regolari attribuiti alla mano dell'uomo. Altri fenomeni ed altri segni, a lungo studiati portarono la convinzione in molti astronomi che Marte è abitato, anzi la comparsa di un quadrato luminoso cangiante colore fu ritenuto come segnale fatto da quelli abitanti a noi.

In proposito è noto come venne riferito tempo fa, che una signora svizzera, crediamo, lasciò un legato vistoso per quello scienziato che avesse trovato un modo pratico di comunicare col lontanissimo Marte.

Ora il prof. Francis Galton, direttore dell'osservatorio di Kew, ha scritto una lettera al *Times* di Londra, relativamente ad un progetto per stabilire comunicazioni fra Marte e la Terra.

Egli dice che un raggio di sole riflesso attraverso a un buco di un decimo di pollice quadrato su una lastra di fronte ad uno specchio, sarebbe distintamente veduto come un piccolo punto luminoso alla distanza di dieci miglia.

La massa di nebbia e di vapori che quel raggio dovrebbe attraversare fra la terra e Marte, quando quest'ultimo si trova alto sull'orizzonte — dice Galton — non eccederebbe una base terrestre di dieci miglia; perciò tenute le stesse proporzioni fra le dimensioni dello specchio e la distanza, ne segue che il raggio riflesso simultaneamente da più specchi, la cui larghezza cumulativa fosse di 14 yards su una lunghezza di 25, per tener conto del declivio, sarebbe visibile in Marte con un telescopio uguale a quello di Lick, se quegli abitanti hanno buoni occhi, e buoni telescopi da applicarvi. In tal caso essi farebbero attenzione a quel punto luminoso: rifletterebbero da che parte venga e penserebbero ai modi per rispondere al segnale, onde la comunicazione sarebbe presto stabilita.

—

Il professor Pickering telegrafa da Aquirequipa nel Perù quanto segue: «Sembra che esistano intorno all'equatore di Marte, due grandi piani di colore sempre azzurro, e la cui superficie totale ammonta a 500,000 miglia quadrate. Il 23 giugno comparve una macchietta nera nella cappa di neve dell'emisfero australe; la quale macchia poi rapidamente stendevasi in direzione longitudinale.

«Negli ultimi trenta giorni la neve se n'è andata per una superficie di miglia quadrate 1,600,000.

«Il 10 luglio comparvero macchiette nere, circondate da nevi. Il 12 luglio vidi scendere una linea oscura in forma di un Y verso i mari. Il 16 un piano scuro comparve dal lato settentrionale della parte inferiore di quella linea Y, e il piano era in congiunzione coi mari settentrionali. Il 24 luglio, un altro piano oscuro, simile ad un mare, si declinò presso la linea delle nevi. Il 25 si ristringeva assai tutto il ramo meridionale dell'Y; allo stesso tempo si verificarono altre modificazioni meno importanti e lunedì sera potei osservare, nei pressi del polo, un piano verde scintillante».

Manovre di cavalleria fra il Tagliamento e il Piave

La *Gazzetta di Treviso* ha la seguente corrispondenza da Pordenone, 23:

Il 20 corrente a Codroipo si riuniva il reggimento cavalleria Lucca (16) per iniziare col giorno 22 manovre di avanscoperta verso il Piave. Egli è così che da ieri verso Treviso si avvicina il gran corpo Est, che si suppone disceso in Italia per la via di Udine.

Da Codroipo il 21 corr. a sera partirono per strade diverse varie pattuglie ufficiali, ossia degli ufficiali seguiti da scelti cavalieri, in esplorazione a grandi distanze, per incontrare l'avanguardia dell'esercito Ovest, ricevuto il 20 corr. a San Bonifacio Veronese. Due di esse pattuglie si spinsero oltre Treviso viaggiando celeremente fra lampi e tuoni nella notte del 21 al 22 e la mattina subito mandarono telegrafiche informazioni al Comando del partito Est.

In seguito a siffatte informazioni riguardanti l'esercito Ovest, i Bianchi che la mattina del 22 avevano marciato in avanti preceduti da uno squadrone esplorante (il 2°) diretto a Pordenone, si fermavano con 2 squadroni a Casarsa, lasciarono il 4° squadrone a San Giovanni, ed il 5° e 6° squadrone accantonarono a S. Vito sul Tagliamento.

Il Comando del partito fece tappa a Casarsa davanti alla stazione ferroviaria, le strade di sbocco dei paesi occupati dalla cavalleria Est, furono tosto sbarrate, si posero vedette e guardie e si ebbero ognora in moto pattuglie per tutelare la sicurezza del corpo avanzante.

Il 23 i Bianchi, pur tenendo ognora presente che il grosso supposto del loro corpo si avanza dietro loro a piedi, forte di gran massa di fanteria e di artiglierie (dal trotto immaginario).... avanzarono con 5 squadroni fino a Pordenone ed occuparono militarmente il paese, senza metterlo nè a ferro nè a fuoco.

Distrussero non pertanto, o dirò meglio, per l'esigenze guerresche finsero, e con cartelli dalla scritta *ponte rotto*, *barricata*, finsero distruggere ed intercettare ponti e strade, sicurissima essendo la Testa del Corpo Est e pronta ad aver quanto prima a dar di cozzo nell'avanguardia del nero Corpo Ovest, che fu segnalato dagli esploranti e dai informatori nostri esser preceduto da forza doppia ossia da 2 reggimenti di cavalleria e 2 batterie d'artiglieria.

Un episodio semi-serio, toccò ad un tale ad una barricata ieri notte e voglio raccontarvelo per finire.

Alta era la notte in cielo e oscura oscura.... i soldati avevano ormai dismesso di cantare le loro canzoni — l'eterno Dio femmineo era rincasato a San Giovanni... e solo la pattuglia di guardia armata alla barricata vegliava.

Un *chi va là!* poderoso, rimbomba per l'aere morto ed un pacifico borghese ritardatario, viaggiante assonnato, si arresta di botto con la sua vettura davanti ad un vero e proprio sbarramento, nella via provinciale che mette da Casarsa a S. Vito, sbarramento guardato da una sentinella di cavalleria armata di moschetto.

«Non si passa» grida al borghese il soldato, ed il borghese trasognato per un secondo crede trovarsi in guerra vera, o assalito da malandrini. — Si frega gli occhi, discende dalla vettura e tenta ragionare coll'armato.

Tempo perso!

«Se volete passà ve faccio foco addosso!...» conclude la sentinella.

A tale avvertimento il borghese si decide a domandare dell'ufficiale e risaputo che egli dormiva, tantò insistè che ottenne venisse svegliato adducendo avere interessanti notizie da comunicare all'ufficiale.

Il Capo-posto (persuaso delle *interessanti notizie....*) andò dall'ufficiale e questi si alzò, venne alla barricata, e sentito che il borghese era aspettato a casa propria e riconosciuto che aveva tutto il diritto di transitare fece sì che la *consegna di non lasciar passare data per finta*, non fosse mantenuta come vera pei borghesi, ciò che il buon soldato aveva creduto — avendo forse frainteso.

Al mattino le barricate furono tolte ai vari posti, ed il partito Est si mise nuovamente in marcia.

Bianchi di nome più che di fatto in onta alla polverosa strada provinciale, si giunse il 23 a Pordenone e si trovarono nella giornata 31 gradi di caldo all'ombra, mentre il giorno precedente ci godemmo anche noi i nostri 37 gradi!

Nessun caso di insolazione si ebbe del resto, nè malati si hanno fra le nostre truppe cavalleresche umane e quadrupedanti, grazie a Dio ed al comandante il partito Est.

Notizie del Nero partito Ovest

Sappiamo che nella notte del 22 agosto una pattuglia ufficiale dei Bianchi spinse le sue ricognizioni oltre il Brenta e da Cittadella telegrafo a Casarsa che il grosso dei Neri il 22 trovavasi a Vicenza, con 2 squadroni esploranti nella destra del Brenta presso Spessa e Grantorto.

Informazioni ricevute dai Bianchi il 23 davano la seguente situazione del partito Nero:

Grosso, tra il Brenta e il Musone squadroni esploranti, sulla fronte Treviso-Postioma-Montebelluna.

Pordenone, 24. — Partito Est lasciò Pordenone stamane e marcia compatto verso il Piave.

Sacile, 24. — La batteria di artiglieria a cavallo che si trovava qui accantonata partì colle truppe dei bianchi verso Conegliano.

Conegliano, 24. — Sono giunti i bianchi e sono in attesa dei neri tanto che mandarono lo squadrone esplorante (che ieri trovavasi a Pianzano) oltre il Piave sul fronte Treviso, Postioma, Signoressa per ostacolare l'avanzarsi dei neri.

---

5 APPENDICE

LA CROCETTA

DI

ELENA FABRIS-BELLAVITIS

Guardava intensamente, colle pupille fiammeggianti, tutta la persona china e come sospesa in atto di somma meraviglia; allungò la mano ad un quadretto gettato sulla tavola e quasi sepolto da biancherie alla rinfusa. Si avvicinò alla finestra, ne tolse con cura lo strato di polvere che lo ricopriva e parve voler riconcentrare tutta l'anima sua sull'antica miniatura: due figure di donna fino alla cintola, l'una bionda e delicata, l'altra bruna e forte, gentilmente intrecciate le braccia, coi bellissimi volti avvicinati in atto di baciarsi. Giovanni era tutto scosso da un tremito di sorpresa e di gioia; immobile, in lui non viveva più che l'anima d'artista rapito in quella contemplazione; goccioline di sudore gl'imperlavano la fronte divenuta pallidissima e le labbra mormoravano sillabe incoerenti.

La porta si schiuse adagio, il signor Lorenzo mise dentro il capo, poi tutta la persona e stette qualche momento a guardare, con uno strano sorriso di trionfo; poi s'avvicinò in punta di piedi.

Giovanni, a quell'apparizione improvvisa, fece un balzo e s'affrettò a deporre il quadretto, confuso come se avesse commesso un delitto.

— Ecco la ricevuta — disse il sig. Lorenzo porgendola con alcune monete, che il pittore intascò senza contare; salutando appena il padrone di casa, si affrettò ad uscire come se, fuggendo di là, dovesse lasciarvi la propria miseria.

— Venduti — esclamò Giovanni rientrando nei mezzanini — venduti, mia povera Ella!

— Ah! — rispose soltanto e andò nell'altra camera.

— Quanto soffre... e tace! — disse, egli picchiandosi la fronte — Disgraziato me!

Ella riapparve tosto con un sorriso, a velare lo strazio dell'animo:

— Guarda: non istò bene ugualmente così? — e mostrava i semplici cerchielli d'oro che le ornavano gli orecchi.

Giovanni non rispose, nascondendo la faccia tra le mani: Ella si chinò a baciarlo sulla fronte.

—

— Usciamo a prendere una boccata d'aria? — chiese Giovanni — Speme sta sinchiusa da tre giorni, è palliduccia.

— Come vuoi — rispose Ella.

Sul pianerottolo si fermarono a guardare un gruppo di gente che vociava in cortile: erano quasi tutti inquilini del casamento, animati a gesticolare davanti ad uno degli usci a pianterreno. Il fattorino di piazza collocava sul carretto pochi mobili sconnessi; dalla cucina usciva una donna con tre bimbi cenciosi avviticchiatile intorno; una vecchia curva, appoggiata al bastoncello la seguiva a stento; la madre di Tonino, strisciando lungo il muro, rimpicciolendosi, veniva dietro e parlava loro vivamente. In quel punto il sig. Lorenzo scendeva le scale; vide la moglie, le fu presso prima che arrivasse a sfuggirgli, la ghermì pel braccio e spingendola brutalmente; — A casa! — urlò bestemmiando, col volto violaceo dalla bile. La donna traballò, salì la scala pallida come una morta e sparve.

Ella restò pietrificata a quella scena:
— Ed io che la credevo felice,... ah misera, più misera di me!...

— La buona signora ha messo qualche cosa tra le mani della vecchia — osservò una casigliana.

Il carretto si mosse, le due donne ruppero in singhiozzi e gli altri inquilini mormoravano; — Poverette, dove andranno, senza nessuno che pensi ad aiutarle? — con gesti ostili e sguardi biechi verso il padrone che, intascata la chiave dell'alloggio, risaliva in casa.

— Non c'era il marito? — domandò Ella.

— Morto l'altro giorno all'ospedale.

— Disgraziato!

— Meglio così: vizioso, ubbriacone, cattivo, torturava quelle povere donne e non aveva pietà nemmeno delle sue creature.

— Poveri innocenti! — esclamò Ella stringendosi al cuore Speme. — Il morto è morto; ma essi?

— Al solito: le vittime sconteranno per lui — disse Giovanni.

S'avviarono rattristati; l'aria mite d'un bel sereno li invitava a passeggio; ma parlavano poco, oppressi dallo spavento dell'avvenire. Sur una strada esterna, furono raggiunti da un casigliano e, sebbene lo conoscessero poco, cominciarono a discorrere del più e del meno, non foss'altro per istordirsi e distrarre la mente dal proprio pensiero.

Il nuovo venuto era forse il più ben provvisto del casamento; non aveva famiglia, viveva d'un impieguccio e di cento risorse straordinarie che gli rendevano tanto da camparla benino. Passando d'innanzi a un'osteria, egli s'offrì di berne un bicchiere; Giovanni se ne schermiva; ma finalmente, sembrandogli sgarbatezza rifiutare più oltre, sedettero all'aperto e sior Piero ordinò un litro di quel buono. I due uomini continuavano a parlare, Ella restava muta e triste.

— A che pensa? — le chiese dolcemente il casigliano.

— Alla scena di mezz'ora fa, a quelle povere donne costrette a mendicare un ricovero chi sa dove, con que' bimbi alle gonne!...

(Continua)

Prodromi della rivoluzione in Russia?

Sommosse, complotti, arresti

Berlino, 23. Si hanno da Pietroburgo le seguenti importantissime notizie:

La situazione in Russia è grave quanto mai; il risveglio del grande partito nichilista questa volta non è effetto dell'immaginazione dei giornalisti viennesi tanto ostili verso tutto ciò che sa lontano un miglio di russo: è la pura verità.

I nichilisti approfittarono con grande abilità ed energia di tutti i malanni che portò seco il colera, la peste, il tifo, la miseria, la fame, ecc., e si sono messi come un sol uomo all'opera. Il Governo, dal canto suo, con misure esagerate, odiose, talvolta affatto ingiustificate, non fece e non fa che inasprire il popolo, da per sè stesso esasperato. Non di rado si eseguiscono arresti a casaccio, si pronunciano gravi condanne, lì per lì, su due piedi, e si lasciano languire nelle carceri, oppure si fanno trasportare in Siberia degli innocenti cittadini.

A Saratow, per esempio, furono impiccati ieri l'altro ben quindici cittadini e centoventi furono inviati in Siberia.

Erano accusati di aver provocati tumulti contro le autorità, colla scusa della mancanza di provvedimenti contro il colera.

In quei tumulti avvennero degli eccessi ma chi avrebbe potuto dire in quella grande massa di popolo quali erano i caporioni?

L'autorità stessa, dopo avvenuta l'impiccagione, ebbe la prova in mano che quattro dei giustiziati, il giorno in cui avvenne il tumulto, si trovavano assenti dal paese! I poliziotti li arrestarono perchè avevano sentito la sera in una trattoria, immischiare i loro nomi ad altri che avevano preso parte al tumulto!

E chi sa quanti innocenti si trovavano tra gli altri 11 che salirono sul patibolo e quanti tra i 120 che vennero mandati in Siberia! L'autorità per tutta punizione di quei barbari poliziotti, solo *proforma*, fece loro dare dieci colpi di *knout* a testa.

Intanto continuano a farsi arresti su larga scala a Mosca, Odessa, Tiflis, Kasan, Riesan ed Astrachan di rivoluzionari che eccitano il popolo contro la polizia e i medici.

I nichilisti lavorano assiduamente anche presso le masse operaie, immiserite dalle epidemie e vogliose di buttarsi all'anarchia.

Sequestraronsi a Mosca in una tipografia segreta mucchi di manifesti diretti al popolo e accusanti la polizia e i medici di spargere il colera per disfarsi della povera gente.

Il dottor Amerianoff di Ufa che si rifiutò di soccorrere i colerosi fu condotto in carcere incatenato, sottoposto al *knout* (e questa volta da senno) e condannato a due mesi di prigione.

Si telegrafa in pari tempo:

Si ha da Mosca che un nuovo grande complotto contro la vita dello Czar è stato scoperto e sventato.

Vennero arrestati quattro ufficiali e trentaquattro studenti dell'università.

Nella stessa Pietroburgo vi furono per due sere consecutive dei tumulti soppressi dalle truppe e dai poliziotti che eseguirono innumerevoli arresti.

L'agitazione si diffonde pure nelle campagne, e tutto fa prevedere grossi imminenti guai, se il Governo non provvede con qualche mezzo a lenire la miseria delle affamate popolazioni.

Per Cristoforo Colombo a New York

Abbiamo parlato del monumento che gli italiani residenti agli Stati Uniti regalano alla città di New-York in occasione delle feste Colombiane; monumento stato modellato in Roma dallo scultore siciliano G. Russo e fuso in quella stessa città.

Il governo ha stabilito che i pezzi del monumento siano trasportati a New-York a bordo del *Garigliano* e che il *Bausan* si trovi a New-York in ottobre, quando il monumento sarà inaugurato.

Dal *Progresso Italo-Americano* sappiamo adesso che gli italiani di New-York preparano al *Garigliano*, poi al *Bausan*, festose accoglienze.

A questo proposito fu tenuta una numerosa adunanza il 5 corrente, nella quale fu annunziato che una ditta americana, Smith e figli, ha offerto spontaneamente di trasportare i pezzi del monumento dal luogo di sbarco alla piazza dove la colonna rostrata dovrà innalzarsi.

Fu stabilito di offrire un banchetto agli ufficiali del *Garigliano*, al quale parteciperà tutto il Comitato esecutivo e saranno invitate le autorità italiane ed americane. Lasciando libera la Commissione sui particolari, le fu solamente raccomandato che il banchetto avvenga in un Hôtel italiano.

Per andare incontro al *Garigliano* fu riconosciuta la impossibilità di noleggiare uno o più piroscafi, non potendosi fissare il giorno preciso dell'arrivo: invece, il Comitato deliberava di fare caldissimo appello ai capitani di mare italiani, residenti a Nuova York i quali modello sempre di carattere, di abnegazione, di patriottismo — vorranno certo costituirsi in un gruppo per avere molti « Tug-boats » a disposizione della Colonia e sopratutto delle Associazioni italiane e del Comitato e delle autorità.

Sbarcati a terra, i pezzi del monumento saranno accompagnati da una cavalcata e da vari carri allegorici, addobbati ciascuno per cura di una delle società italiane esistenti nella metropoli americana, alcune delle quali invece formeranno la cavalcata.

Il carro del *Progresso Italo-Americano* è la riproduzione della caravella *Santa Maria* sulla quale Colombo salpò da Palos.

La parata riuscirà imponente e decorosa; precederà la cavalcata, la quale sarà numerosissima e brillante, avendovi aderito molti dei più distinti italiani di New York, di Brooklyn e di Newark, primo dei quali Giovanni P. Morosini; poi verranno i carri allegorici, le Autorità, il Comitato dei Cento — che è quello nominato dalla città di New York per le feste Colombiane — e in seguito i carri coi pezzi del monumento, alcuni dei quali ad otto cavalli, altri a quattro o sei, tutti decorati a drappi tricolori ed americani, a festoni e fiori; indi le diverse società civili e militari. Precederanno, e saranno interpolate alla parata, diverse musiche, scelte fra le migliori.

Il Comitato dei Cento ha promesso di usare la sua influenza, perchè sfilino in parata battaglioni di Guardia Nazionale, i quali renderanno gli onori alle autorità americane ed italiane.

Intanto i lavori per le fondamenta del grandioso monumento continuano, ingegneri assistenti ed operai italiani offrendo sempre gratuita l'opera loro, chi per 2, chi per 3 giorni, chi per una settimana.

Si lavora dalle 4 alle 11 ant. non potendosi più tardi a causa dei grandi calori. Ditte italiane ed americane mandano giornalmente per turno ai lavoranti *sandwiches*, limonate, whiskey e sigari.

La somma raccolta a tutto il 5 agosto per il monumento italiano a Colombo ascende a 13,191 dollari e 43 cent. equivalenti a lire nostre 65,957 e cent. 15.

Le entrate doganali

Ecco il solito dettaglio delle entrate doganali dal 1 gennaio al 31 luglio 1892:

Dazio d'importazione L. 117,689,813 nel 1892 contro L. 121,329,188 nel 1891; dazi di esportazione L. 3,394,642 nel 1892 contro 3,275,975 nel 1891; sopratasse di fabbricazione 2,151,617 nel 1892 contro 2,300,027 nel 1891; diritti di bollo L. 785,601 nel 1892 contro L. 817,040 nel 1891; diritti marittimi L. 2,879,437 nel 1892 contro lire 2,132,452 nel 1891; proventi diversi L. 550,154 nel 1892 contro L. 598,863 nel 1891.

Si ebbe quindi un minore introito totale di L. 4,012,281.

Emigranti che ritornano

L'altro ieri giunse a Genova il piroscafo *Caffaro*, con 137 emigranti provenienti dal Plata.

Giunse pure il piroscafo *Colombo*, proveniente dal Plata e dal Brasile con 458 italiani costretti a rimpatriare.

Durante la traversata morì a bordo tale Maria Zampa, d'anni 30, vedova e madre di tre figli che lasciò orfani e soli.

VARIAZIONI, TRILLI, GRUPPETTI

PER LE SIGNORE.

Un gabinetto nero.

Ecco alcuni curiosi particolari sulla sinistra istituzione, conosciuta sotto il nome di « *gabinetto nero* ». La sua origine data da Luigi XI, che l'istituì, allo scopo di scoprire i pensieri e gli atti segreti dei suoi sudditi.

Sotto Richelieu, l'arte del « *rammollimento dei sigilli* », come si chiamava allora, era praticata su larga scala. Ma soltanto sotto il regno di Luigi XIV, fu creato ufficialmente il famoso *Gabinetto nero*.

Alcuni impiegati speciali erano occupati a disuggellare le lettere all'ufficio postale, e a farne conoscere il contenuto al re.

Sotto Luigi XV l'istituzione fu anche maggiormente sviluppata. I più alti personaggi della corte erano soggetti alle indiscrezioni della posta.

Con questo mezzo il governo venne a scoprire i particolari della Cospirazione di Cellamare. La rivoluzione abolì il *gabinetto nero*, e comminò pene severe contro l'infrazione del segreto delle lettere.

Ma il sistema risorse sotto Napoleone che lo applicò in modo assai esteso. Esso continuò sotto la Restaurazione, come mostra il Duca di Broglie nelle sue *Memorie*.

Durante il regno di Napoleone III. esso fu riorganizzato con un piano più esteso, e una somma annua di 600.000 lire fu dedicata a quel servizio segreto. Ventidue impiegati erano costantemente occupati a disuggellare, copiare e risuggellare le lettere, facendo uso d'una certa composizione, che non lasciava traccia dell'operato.

Dopo le cadute del secondo Impero, il *gabinetto nero* ha cessato di esistere.

—

Magia.

Non so se pur ti giunga
col vento del mattin, voce d'amore
se nella notte tormentosa e lunga
ti rattristi un pensier, ti frema il core.

Se dentro gli occhi, celi
lampi di fede o di alterezze, ignoro;
se l'inferno mi schiuda, o mi riveli
un paradiso di farfalle d'oro.

Ma so che a te d'accanto
m'involge un'onda di fatal magia,
so che rapito nel tuo dolce incanto
bella è la vita non saper che sia.

E spiri intorno blando
il vento, o mugga la tempesta fiera
bello è sfidar l'ignoto, mormorando
piano il tuo nome, quasi una preghiera,

ALFREDO PASTORE.

—

Le adorabilità dei bimbi.

Annina guarda attentamente dentro l'uovo di cui ha staccato un pezzetto di guscio, e non mangia.

— Che fai? domanda il babbo.

Annina diventa vermiglia come il corallo, e non risponde.

— Che c'è?.. interroga più forte, il babbo fissandola.

...Ma... gli è... ecco... La mamma ha detto ieri che tu cerchi sempre il pelo nell'uovo. Ed io non voglio più mangiarne delle uova, senza levarlo... perchè avrei paura di.. soffocarmi.

—

Un consiglio, ogni tanto.

Le signore eccessivamente grasse, possono il più delle volte rimediare a quest'incomodo col far uso di cibi poco sostanziosi; preferire la carne lessa e le bevande acidulate; per esempio il vino bianco allungato nell'acqua, escludendo assolutamente la birra. Sarà altresì molto vantaggioso il diminuire a poco a poco gli alimenti e il sonno, ed accrescere al contrario l'attività del corpo con occupazioni assidue; cioè passeggiate, nuoto, ecc.

—

Un fiore, ogni tanto.

E' il fior d'acacia bianca. E' un fiore morbidissimo, candido e vellutato come le ali d'una farfalla. Il suo profumo è acuto, quasi violento, e contrasta quasi colla sua bianchezza e col linguaggio della sua corolla. Egli è il simbolo dell'amor casto, dell'amor dolce, dell'amore senza scosse, senza fremiti, senza lotte.

—

Lo spirito di Erminia Fusinato.

Quella gentilissima e coltissima donna, che fu compagna adorata del dolce poeta di *Suor Estella*, e delle *Due madri*, questa egregia che le donne, le lettere, e tutta Italia pianse, lasciò fra le cose sue, dei *ricordi*, che P. Molmenti raccolse, ordinò e pubblicò anni fa. In questi ricordi, ci sono dei finissimi tratti di spirito della donna gentile. Nella società ch'Ella frequentava si compiacevano alle volte di farle delle domande bizzarre, a cui Ella, sorridendo, rispondeva. Noto queste che sono bellissime.

— *Qual'è la virtù che preferite?*

Quella che più mi piace
E' la virtude di chi soffre e tace.

— *La più bella qualità degli uomini?*

Quella del padre Adamo,
Che ad una donna sola ha detto: Io t'amo.

— *La più bella qualità delle donne?*

Diamine! quella d'Eva
Che sempre: amo te sol, gli rispondeva.

— *La vostra idea dell'infelicità?*

E pensa, e pensa, e pensa, alfin l'ho colta:
Tornar sotto i tedeschi un'altra volta.

—

L'imperatore.

Marco Aurelio si gloriava di non aver mai detto senza un'assoluta necessità, e di non aver mai scritto: « *mi manca il tempo.* »

Gingillino

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

24 agosto 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	25 agosto ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	751.1	750.5	751.3	751.8
Umidità relativa	51	35	66	61
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	—	—	N
Vento (vel. k.)	0	0	0	1
Term. cent.	28.3	33.4	24.4	25.5

Temperatura (massima 33.0, minima 20.0)

Temperatura minima all'aperto 19.4

CRONACA

Urbana e Provinciale

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 24:

Venti deboli e vari cielo sereno con qualche temporale, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Perchè fa tanto caldo

Il calore eccessivo che si è manifestato in questi giorni viene attribuito a un soffio potente di scirocco africano, anzichè a una diretta azione dei cocenti raggi solari.

E deve essere così, anche per un fatto, che cioè le più alte temperature non si sono avute nei paesi generalmente e notoriamente più caldi, come ad esempio Foggia e Lecce, ma a Milano, Firenze, Bologna, Roma, Udine.

L'ala dello scirocco ha anzi allargato il suo volo oltre i consueti confini ed ha giuocato un brutto tiro ai nostri vicini di oltre Alpi, facendo salire la colonna del mercurio a 40 gradi centigradi a Parigi, a 41 a Biarritz e a 45 all'ombra, a Bordeaux.

E di questo clima da Senegal, i metereologi incolpano non il sole, ma il vento, ed a provarlo fanno osservare come non vi sia proporzione normale fra il calore all'ombra e quello segnato in pieno sole; la differenza in gradi è insignificante.

Lo scirocco, intiepidito dal passaggio attraverso il mediterraneo, difficilmente si è mai spinto in Francia oltre la valle del Rodano; quest'anno, come si è detto, ha gratificato dei suoi dardi infuocati anche i parigini, i quali da martedì (16) hanno visto il termometro salire sempre da 35 centigradi, a 36,8 a 40. e a 40,3.

Non c'è che dire è un bel caldo, che ci aiuta a sopportare pazientemente i nostri 35 centigradi.

Infatti a Parigi in due secoli temperature così alte non sono state raggiunte che cinque volte e cioè nell'agosto 1720 (40°), il 5 agosto 1738 (36°,9), il 19 agosto 1763 (39), il 29 agosto 1769 (36°,9), l'8 agosto 1873 (37°,2).

Il massimo figura sempre in agosto; il luglio, benchè talora abbia toccato dei gradi, molto elevati di calore, è in generale assai più costante nelle sue medie.

Però ogni regola ha le eccezioni.

Così ad esempio nel 1844 la temperatura più elevata si ebbe in maggio.

A Parigi nei tre giorni che dura lo scirocco le foglie degli alberi si sono completamente seccate, e al primo acquazzone cadranno a terra anticipando l'autunno e privando i parigini di ombra contro la sfera di Febo.

E' vero però che i giardinieri affermano che se verrà un forte uragano a sfrondare gli alberi, in autunno rimetteranno novella fronda.

Se sono rose fioriranno.

Sarebbe bene che i metereologi fra tante belle cose che predicono ci sapessero dire anche quando codesto incomodo influsso sciroccale cesserà.

Pare che sui dispacci meteorici che ci vengono dall'America, non si possa fare sufficientemente a fidanza nelle augurali previsioni del tempo.

Infatti il dispaccio annunzia una corrente o una depressione, ma nella traversata dell'Atlantico la corrente, capricciosa e volubile, cambia di parere o invece di seguire la rotta, prende di traverso e si perde per le scorciatoie.

Ed ecco che il vento o la pioggia solennemente preannunziate se ne vanno in fumo.

Per avere delle notizie certe, bisognerebbe costruire a metà strada fra l'Inghilterra e l'America un'isola galleggiante con sopra un bravo osservatorio meteorologico montato di tutti i necessari strumenti.

La cosa non vi paia assurda! Essa è stata proposta con la più grande serietà all'ultimo Congresso internazionale di meteorologia e fu rimandata unicamente perchè mancava il più.. i quattrini.

Ecco perchè non possiamo dire quando cesserà l'influenza dello scirocco e quando un buon temporale, verrà a rinfrescare l'aria torrida che ci delizia.

Il dispaccio annunciatoci ieri da Nuova York, tanto uggioso in altre stagioni, è adesso il benvenuto; perchè s'avveri.

—

Anche la giornata di ieri fu caldissima (massima temperatura 33. centigradi); a sera però vi fu una leggiera brezza. Questa mattina alle 9 il termometro segnava 25.5 centigradi; il sole di tratto in tratto viene lievemente oscurato da leggere nubi che s'aggirano nell'atmosfera infuocata. Forse, molto forse però, a sera avremo la desiderata e benefica pioggia.

Nella campagna, specialmente nella parte bassa ove sono i terreni magri, i danni della prolungata siccità cominciamo a farsi sentire e saranno poi incalcolabili se la pioggia ritarda ancora di qualche giorno.

Esposizione di Fagagna

Il giorno 10 settembre 1892 si terrà una *rivista del bestiame* presentato dagli allevatori di qualsiasi punto della Provincia. Speciale giurìa è incaricata a pronunciarsi sul merito degli animali esposti. Verranno conferiti diplomi e menzioni speciali per i migliori capi. Per gli allevatori di Colloredo, Fagagna, Martignacco, Moruzzo, Pagnacco, Rive d'Arcano, S. Vito di Fagagna e Tavagnacco, vi saranno premi in denaro per il complesso di lire 150.

Scopo della *rivista* si è quello di constatare i progressi del miglioramento in questa importante zona, e offrire occasione anche a contrattazioni specialmente in quanto a riproduttori per razza.

Gli animali equini, bovini, ovini e suini che si presentano devono essere condotti non più tardi delle ore 9 ant. dell'indicato giorno, e iscritti presso speciale incaricato che si troverà sul piazzale del mercato ove ha luogo la rivista.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. Per aderire al desiderio espresso da molti signori dei paesi situati lungo la linea, la Direzione di questa Tramvia ha disposto, che nella notte 28-29 corr. alle ore 1 antim., dalla stazione di Porta Gemona, parta un treno speciale per S. Daniele, per comodo di coloro che desiderassero assistere allo spettacolo d'opera al *Teatro Sociale*.

I biglietti andata-ritorno distribuiti coll'ultimo treno del 28 corr. avranno validità per il ritorno col treno suddetto.

Un bellissimo calamaio *reclame* ci venne spedito in dono dalla ditta Bisleri, quale ricordo della sua specialità Ferro-China. E' un elegantissimo oggetto che può figurare degnamente in un salotto, e che fa onore al buon gusto ed alla mirabile intraprendenza del signor Bisleri.

Il bollettino della pubblica istruzione porta le seguenti notizie riguardanti la nostra Provincia:

Lo stipendio della signora Italia Petoello-Rossi, insegnante di ginnastica nella Scuola Normale di Udine, fu elevato a L. 800.

Furono concesse L. 20,494 per l'aumento di stipendio ai maestri dei circondari di Cividale e Gemona.

E' una verità sacrosanta....

Perchè provata dai fatti, che i biglietti di Lotteria acquistati negli ultimi giorni che precedono l'Estrazione sono sempre i più fortunati. E potrebbero confermarlo i vincitori dimoranti in Roma, Castiglione Messer Marino, Oristano, Stradella, Molfetta, Messina, Catania, Livorno, Genova, Napoli, Verona, Torino, Palermo, Savigliano, Spezia, Milano, Savona, Parma, ecc., i quali con biglietti acquistati all'approssimarsi dell'Estrazione realizzarono fortune da 100,000 a 300.000 lire, che le vennero dalla Banca *F.lli Casareto di F.sco* pagate senza alcuna ritenuta contro semplice presentazione dei biglietti vincenti.

Siamo ora alla vigilia dell'Estrazione della *Grande Lotteria Nazionale* autorizzata colla Legge 24 aprile 1890, N. 6824, Serie 3.ª e perciò coloro che ancora non fecero acquisto di biglietti, faranno bene a provvedersene prontamente.

Rammentiamo che i biglietti costano Una lira ciascuno, concorrono a 15.240 premi da lire 200.000 - 100.000 - 10.000 5.000 da estrarsi irrevocabilmente il 31 agosto e il 31 dicembre del corrente anno e che un biglietto può vincere tanti premi per oltre 400.000 lire.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi in Genova alla Banca *F.lli Casareto di F.sco*, via Carlo Felice, 10, Genova, nelle altre città ai principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

Istituto-Convitto Zei

Ci scrivono da Firenze: I difficili esami sostenuti dai numerosi alunni dell'Istituto-Convitto Zei anche in quest'anno riuscirono splendidissimi! Tutti passarono con plauso, o con punti di merito assai superiori alla media sufficiente. E ciò torna a grandissima lode dell'illustre direttore cav. uffic. prof. Luigi Burzi che indefesso nell'ufficio suo non cessa mai di portar nuovi miglioramenti e giudiziose innovazioni all'organamento dell'Istituto. In tal guisa si avverarono tutte le più liete speranze riposte nei numerosi alunni, e l'Istituto Zei ebbe il dolce conforto della pubblica estimazione. E se i bellissimi esami di quest'anno servirono a testimoniare le lodevoli prove degli alunni si ha tutto il diritto di sperare che saranno anche istrumento e stimolo a proseguire nel sapere e nell'amore operoso del bene.

Del resto a provare la benemerenza che ha verso gl'italiani tutti l'Istituto Zei, basterebbero questi due splendidissimi fatti: l'alto Patronato assunto spontaneamente da S. A. R. il Duca d'Aosta e gli splendidi doni fatti allo stesso Istituto da S. M. il Re.

R;

Per duplicato. Ieri fu erroneamente pubblicato Facini Giuseppe e famiglia L. 2 in morte di *Marco Bardusco.*

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di carità in sostituzione di torcie in morte di:

Cozzi-Chiussi Amalia: Marzuttini cav dott. Carlo L. 2, Biasioli Luigi 1, Rigo don Antonio 1, Leitenburg avv. Francesco 1, Billia avv. Gio. Batta 1, Baldissera dott. Valentino 1, Antonini Giacomo 1, Iacuzzi Alessio 1, Volpe cav. Marco 1, Tellini famiglia 1, Peressini famiglia 1, Morgante Luigi 1.

di *Zuzzi* dott. *Enrico* di Codroipo: Sabbadini dott. Lorenzo L. 2, Baldissera dott. Valentino 1.

Le offerte si ricevono alla Congregazione di carità ed alle librerie Tosolini in piazza V. E. e Barduseo in Mercatovecchio.

Ringraziamenti

Nicolò Variolo e famiglia, profondamente commossi, si sentono in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi, che col loro intervento, od in qualsiasi altro modo, concorsero a rendere più solenni le onoranze funebri dell'amatissima estinta *Ermenegilda Tomada Variolo*, e chiedono d'essere compatiti, se nell'acerbità del dolore, incorsero in qualche omissione.

Nell'immensa sventura della perdita di *Ermenegilda Tomada-Variolo* moglie e madre esemplare, il desolato marito, i figli e gli amici della famiglia, sentono vivamente il dovere d'esprimere agli egregi medici dott. Giuseppe Murero, e dott. Bartolomeo Sguazzi, la loro profonda riconoscenza, per l'intelligenza, premura ed affetto, con cui quelle esimie persone assistettero nella lunga malattia della povera defunta.

I congiunti *Moro* e figli profondamente addolorati per la perdita dell'amato loro figlio e fratello *Antonio*, si sentono in obbligo di vivamente ringraziare tutti quei pietosi che furono larghi di conforto durante la sua lunga malattia, e speciali ringraziamenti mandano alla Società dei parrucchieri ed agli amici che concorsero a rendere più solenni i funerali dell'indimenticabile estinto.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Pubblico abbastanza numeroso accorse iersera alla nona rappresentazione dell'*Aida.*

Come ci aveva annunciato l'impresa, la signora *Othon Da Rosa* fu sostituito dalla signora **Maria Peri** la quale è venuta fra noi dopo aver avuti ottimi successi in molti dei principali teatri d'Italia.

E' un'artista che drammaticamente incarna a perfezione il personaggio di *Aida*, sapendo rappresentare in tutti i suoi momenti la misera sorte della schiava etiope.

Ebbe applausi dopo la romanza del I. atto e dovette ripetere col tenore sig. *Galli* il duetto dell'atto III.

Un' *Amneris* felicissima e che sempre più piace al pubblico è la graziosissima signorina **Maria Giudice**, che ogni sera sa meritarsi dagli spettatori applausi prolungati specialmente nel duetto con *Aida* (Atto II.) e nelle scene dell' atto III, che essa da ottima artista sa sostenere alla perfezione. Ha una voce forte, simpaticissima, dallo studio resa schiava e dalla passione per il canto.

Il tenore signor **Eugenio Galli** è un artista sempre perfettissimo; chè in lui si trovano sempre unite la voce chiara, squillante, dal timbro argentino, e la grammatica castigata fino allo scrupolo.

Dice ogni sera con passione, con fine sentimento la Romanza del I° atto « *Celeste Aida* » dopo la quale il pubblico lo chiama incessantemente alla ribalta.

Nell'atto II° dovette bissare il duetto con *Aida.*

Applaudito sempre in tutti gli altri punti dell'opera.

Amonasro insuperabile il sig. **Agostino Gnaccarini**; da artista finissimo qual'è, sostiene la parte a lui affidata con squisito senso e perfezione, ad esso nulla manca, nè voce, nè azione drammatica. Ebbe frenetici applausi nella scena dell'atto II ed in quella dell'atto III, specialmente dopo la frase « *Non sei mia figlia* » che egli dice con veemenza.

Ottimo il sig. **Fiegna**, *Capo dei Sacerdoti.*

Perfettamente anche i sigg. *Gasparini e Morlacchi.*

Bene i cori.

Perfetta l'orchestra diretta dall' illustre cav. **Gialdini.**

La banda in iscena però lasciò iersera, qualche cosa a desiderare.

Flik-Flok

—

Stassera *Aida.*

Domani riposo.

Sabato e domenica **ULTIME** dell'*Aida.*

—

I nostri lettori sanno come domenica, in causa della forte indisposizione della signora *Salud Othon Da Rosa*, si abbia avuto al *Sociale* un'*Aida*... senza *Aida*; ciò, perchè la *Othon* stessa non fece — si può dire — che atto di presenza alla rappresentazione, ommettendo i punti più importanti e lasciando quasi sempre di cantare i duetti da solo al tenore sig. *Galli* il quale la sostituì anche nel canto in qualche punto dello spartito.

Pregati caldamente, noi abbiamo taciuto sul giornale di lunedì, e ciò per non danneggiare un'artista che è in sul principio della sua carriera.

Orbene, della rappresentazione di domenica, sapete voi come, uno che si firma *Veritas* (?!!), abbia mandato il resoconto alla *Rivista Teatrale Melodrammatica* di Milano?

Ecco il testo del telegramma:

«**Udine 18.** - Ottava rappresentazione *Aida* successo sempre entusiastico, concorso straordinario forestieri di Gorizia, Trieste, Venezia. **Salud Othon Da Rosa** acclamata (!!) sempre suo apparire, protagonista stupenda (?!) per bellissimi mezzi, interpretazione finissima (*sic*). **Giudice** *Amneris* affascinante, voce splendida, artista animata. **Galli, Gnaccarini, Fiegna**, terna splendida per mezzi freschi, potenti, estesi. Ottima direzione **Gialdini**, fatto segno ripetute ovazioni concertati. Benissimo Gasparini e Morlacchi. — Veritas. »

Non facciamo commenti a questo telegramma, — e tanti se ne potrebbero fare — ma ci permettiamo di osservare che non è permesso falsar le cose a quel modo, minchionando il pubblico e danneggiando gl' interessati.

Si può talvolta far a meno di rendere palesi colla stampa certi poco felici successi, ma non si può permettere che si dicano impunemente tali e tante menzogne!

Se il sig. *Veritas* è il rappresentante della *Verità*, noi non vorremmo ricorrere a lui, che ogni qualvolta si dovessero dire delle *grosse* bugie!

—

Pregati pubblichiamo la seguente, ricevuta stamane:

Io sottoscritto, corrispondente della *Rivista Teatrale Melodrammatica*, tengo a dichiarare di non aver nulla di comune col signor *Veritas*, nè d'aver mai spedito telegrammi a quel giornale durante la corrente stagione.

Ciò tanto per la *verità*, e per dare *unicuique suum.*

Cornelio.

La pece greca alle corde vocali

Un giornale francese, il quale si occupa di invenzioni, dà la straordinaria notizia che un medico sarebbe riuscito ad applicare la pece greca alle corde vocali onde renderle più vibranti e sonore, precisamente come si fa per le corde degli strumenti ad arco. L'applicazione della pece greca si eseguisce sciogliendo della colofona nell'alcool, e poscia ponendo la soluzione in un appartamento inalatore, e facendo con questo ripetute e profonde aspirazioni. In tal modo i vapori che penetrano negli organi della respirazione, vi depongono la colofona, mentre l'alcool prosciuga le corde vocali e rende più stabile l'aderenza.

Si vuole che lo stesso medico abbia osservato che usando per inalazione la tintura di belzuina, questa alza la voce di un'ottava, mentre il balsamo del tolù l'abbassa di mezza ottava e lo spirito canforato rende afoni addirittura.

Un vestito della Regina

S. M. la Regina indosserà, al ricevimento che sarà dato a Genova nel palazzo Tursi durante le feste colombiane, una ricchissima splendida toeletta.

Il vestito della Regina è in stoffa di broccato crema intessuto con finissimi disegni. La gonna ha un lunghissimo strascico e porta delle guarnizioni in argento e molte pietre preziose che seguono il disegno della stoffa. In fondo alla gonna, lungo l'orlo, correrà un merletto foggiato a festoncini appuntati da tenui ciuffetti di penne. Il busto, scollato, è della stessa stoffa della gonna ed è anche più carico di pietre preziose, così carico che il disegno scompare completamente sotto di esse. S. M. avrà tra i capelli una minuscola corona di rose alla quale s'intrecciano due penne.

L'arte di vivere felice

Eccola secondo l' *Evénement*:

Cammina due ore al giorno. Dormi sette ore tutte le notti.

Levati appena ti svegli.

Lavora appena ti sei levato Non mangiare che secondo il tuo appetito e sempre lentamente. Non bere che secondo la tua sete. Non parlare che quando è necessario e non dire che la metà di ciò che tu pensi.

Nonscrivere che ciò che puoi firmare. Non fare che ciò che puoi dire.

Non dimenticare che gli altri conteranno su te, ma che tu non devi contare su di essi.

Non stimare il denaro nè più nè meno di ciò che vale: è un buon servitore, ma un cattivo padrone.

La morte di un patriota triestino

L'altro ieri (23) è morto a Trieste l'avvocato dott. *Antonio Vidacovich*, che fu uno fra i più strenui campioni del grande partito liberale-nazionale. Era nativo di Capodistria, ma fin da giovinetto si stabilì a Trieste, ove esercitava l'avvocatura. Per vari anni fece parte del Consiglio comunale triestino distinguendosi sempre nella difesa dei diritti nazionali.

L'avvocato *Vidacovich* era legato da affettuosi vincoli di amicizia ai principali uomini che, specialmente dopo il il 1859, diressero il movimento nazionale nei paesi d'oltre Iudri.

Fu perciò in intimi rapporti col dott. Costantino Comano, che abitava a Cormons, con Carlo Combi, il patriota capodistriano tanto onorato durante il suo esilio a Venezia, e con altri molti. Era pure fra i più assidui frequentatori delle acque di Arta e molti dei nostri udinesi ricorderanno la sua piacevole conversazione.

Antonio Vidacovich fu un integerrimo patriota e un galantuomo.

La sua morte fu sentita con sincero rammarico in tutta la regione fra il Iudri e il Quarnero.

Ieri alle 4 pom. seguirono in Trieste i solenni funerali dell'Estinto, con partecipazione di folla enorme.

La salma venne trasportata a Capodistria.

Telegrammi

Il cholera

Havre, 24. I dottori Proust e Brouardel constatarono un'epidemia choleriforme analoga a quella dei dintorni di Parigi; perciò non invadente. La maggior parte dei malati sono guariti.

Rouen, 24. Avvennero due nuovi casi cholerici; un decesso in un carcerato.

Londra, 24. Lo *Standard* ha da Amburgo: Ieri a Amburgo furonvi 340 casi di cholera con 130 decessi. Ad Altona 31 casi.

Il *Daily News* ha da Vienna: Dicesi che nella settimana scorsa siensi stati sette decessi di cholera a Costantinopoli.

Bruxelles, 24. Il cholera è scoppiato ad Anversa e a Joumat.

Il cuore di Umberto

Sarre, 24. Il Re è partito stamane per Valgrisanche accompagnato dal ministro Pelloux e dopo aver presenziato la manovra degli alpini si recherà ad Aosta proseguendo poi per Monza. S. M. oltre ad innumerevoli sussidi privati concessi agli Ospizi e alle Congregazioni di carità di Aosta, elargizioni per circa diecimila lire, ed ai comuni nelle valli ove havvi la riserva di caccia oltre lire trentamila.

Il Re si recherà domattina a Somma Lombarda con Pelloux per assistere alla manovra delle divisioni contrapposte.

Da Fonseca è morto

Rio Janeiro, 24. Il generale Da Fonseca, che ebbe tanta parte nella rivoluzione che detronizzò l'imperatore Don Pedro e proclamò la Repubblica, è morto ieri.

MERCATI ODIERNI

LISTINO

dei prezzi fatti fino alle 11 ½

GRANAGLIE

Cinquantino	L.	—.—	—.—	All'ett.
Granoturco	»	12.75	12.25	»
Segala nuova	»	11.60	11.80	»
Frumento nuovo	»	17.—	17.15	»
Erba spagna nuova	»	4.50	5.—	»

UOVA

Uova	L.	5.—	a	5.15	al cento

POLLERIE

Galline a peso vivo	L.	1.—	a	1.10	al kilo
Polli »	»	1.10	a	1.15	»
Oche vive	»	0.60	a	0.90	»

FRUTTA

Peri	L.	0.15	0.30	»
Pomi	»	0.12	0.20	»
Persici	»	0.15	0.60	»
Susini	»	0.17	0.18	»
Uva bianca	»	0.45	0.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Paglia da foraggio	»	—.—	—.—	»		
Paglia da lettiera	»	2.80	2.85	»		
Fieno dell'Alta I qual.	L.	4.30	4.50	al quint.		
Fieno dell'Alta II »	»	3.60	3.75	»		
Fieno della Bassa III »	»	3.—	3.40	»		
Fieno della Bassa I »	»	0.—	0.—	»		
		fuori dazio		con dazio		
Legna tagliate	L.	2.15	2.30	—.—	—.—	
Legna in stanga	»	2.10	2.15	—.—	—.—	
Carbone di legna I	»	7.—	7.20	—.—	—.—	
» » II	»	5.80	6.—	—.—	—.—	

LEGUMI

Patate nuove	L.	0.05	0.07	al kilo
Tegoline	»	0.08	0.11	»
Pomidoro	»	0.08	0.10	»
Fagiuoli freschi	»	0.10	0.14	»
Peperoni	»	0.20	0.30	»

BURRO

Burro del piano	L.	1.70	a	1.80	al kilo
Burro del monte	»	1.90	a	1.95	»

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 25 agosto 1892

Rendita	24 ag.	25 ag.
Ital 5% contanti ex coupons	95.70	95.55
» fine mese . . .	95.80	95.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	306.—	306.—
» 3% Italiane .	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	487.—	486.—
» » » 4 ½	488.—	487.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	460.—	460. -
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	507.—
Prestito Provincia di Udine .	100.	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1355.—	1350.
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	238.—	238.—
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» fer. Mer. .	669.—	668.—
» »Mediterranee »	541.—	537.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	103.85	103.85
Germania »	128.—	127.95
Londra »	26.18	26.18
Austria e Banconote »	2.18 ¾	2.18.75
Napoleoni »	20.75	20.74
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.37	92.10
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—

Tendenza depressa causa le notizie del cholera.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B Doretti